

Le Marche e l'Unione europea



Spediz.
in abb.
postale
50% -
Roma
Suppl. 10°
DOSSIER

EUROPA

N.13
Dic. 93

1. Le Marche, regione d'Europa

Le Marche si collocano nell'immediata periferia meridionale delle principali aree di sviluppo della Comunità, in una posizione importante per il flusso del traffico diretto verso il bacino del Mediterraneo.

Dopo una fase di sviluppo storicamente incentrata sul settore agricolo e sull'artigianato, gli ultimi decenni hanno visto la progressiva affermazione prima dell'industria e poi del terziario, secondo ritmi e modalità sostanzialmente equilibrati.

Esiste infatti nella regione una stretta correlazione fra tessuto economico e struttura territoriale, che ha

contribuito ad un generale miglioramento delle condizioni di vita, assicurando un reddito procapite superiore alla media europea.

Pur se ha perso il suo ruolo trainante, il settore agricolo continua ad essere importante nel sistema produttivo regionale, con colture cerealicole e ortofrutticole, vini e produzioni zootecniche. Di un certo rilievo è anche la pesca, che può contare su circa 170 km. di costa.

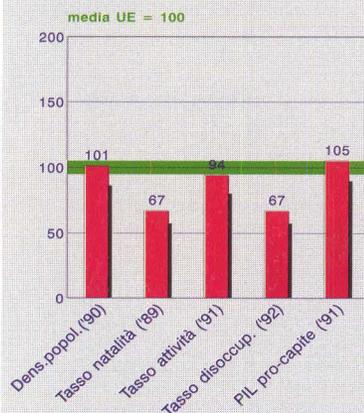
Organizzazione in "rete"

Nell'industria si sono affermate soprattutto imprese di piccole e medie dimensioni, con produzioni altamente specializzate e localizzate in specifici distretti manifatturieri che, nella loro più recente organizzazione in "rete", hanno un punto di forza nell'innovazione tecnologica e in una elevata professionalità. Alcuni comparti, quali la farmaceutica, gli elettrodomestici, la pelletteria, gli strumenti musicali, ma soprattutto il calzaturiero delle province di Macerata e Ascoli Piceno ed i mobili del pesarese, hanno acquisito prestigio a livello europeo e mondiale.

La crisi economica in atto dai primi anni novanta ha avuto ripercussioni limitate nell'ambito marchigiano grazie alla capacità di riorganizzazione delle medie imprese manifatturiere locali, che hanno saputo contrastare il calo delle vendite sul mercato interno attraverso l'espansione delle esportazioni.

La popolazione marchigiana, 0,42% di quella europea, ha una densità insediativa molto vicina alla media comunitaria, comparabile con la Baviera, con il Lussemburgo e con la Cornovaglia. Il sensibile calo demografico è in parte contro-

Indicatori socioeconomici delle Marche



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

bilanciato da flussi d'immigrazione che tendono a stabilizzare la popolazione, distribuita in centri di piccole e medie dimensioni.

Il tasso di attività (il rapporto tra la popolazione attiva in senso lato e la popolazione di età e sesso corrispondenti) si colloca al di sotto dei valori medi dell'Unione europea. Il processo di terziarizzazione dell'economia regionale ha determinato l'aumento della partecipazione femminile, che ha raggiunto il livello più elevato tra le regioni dell'Italia centrale e meridionale. Il tasso di disoccupazione, nel 1992, si situa intorno al 6%.

Con un reddito procapite superiore alla media della Comunità, al pari di alcune regioni della Baviera, dell'Alta Normandia e di Rodano-Alpi, le Marche concorrono con lo 0,46% alla formazione del prodotto interno lordo comunitario nel 1991.

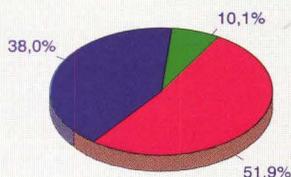
Il turismo sta assumendo crescente importanza nel terziario

marchigiano, grazie anche ai finanziamenti comunitari, che hanno contribuito ad un rinnovato dinamismo del settore. Malgrado la concorrenza da parte di altri paesi mediterranei è prevista una forte crescita nelle presenze di turisti europei, soprattutto tedeschi (35% sul totale delle presenze straniere nel 1991), attratti sia dalle località balneari sia dal ricco patrimonio artistico.

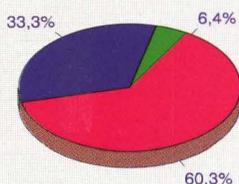
Debolezza infrastrutturale

Un'area di cronica debolezza delle marche è peraltro rappresentata dal sistema infrastrutturale. Gran parte delle vie di collegamento seguono la direttrice nord-sud, mentre risultano particolarmente difficoltose le comunicazioni verso occidente, ostacolate dalla dorsale appenninica. Tra i previsti interventi di miglioramento delle infrastrutture va ricordato il potenziamento delle linee di volo con Roma e Mila-

Occupati per settore di attività



Marche



Media UE

■ Agricoltura ■ Industria ■ Servizi

Fonte: elaborazione su dati Eurostat

no dell'aeroporto di Ancona-Falconara e la realizzazione di una serie di ristrutturazioni che dovrebbe portare nei pressi di Jesi alla creazione di un unico sistema intermodale formato da porto, aeroporto ed interporto.

Il porto di Ancona convoglia da e verso la Grecia e il bacino orientale del Mediterraneo importanti flussi di traffico merci e passeggeri provenienti dalle altre regioni italiane e dal resto dell'Europa.

Nel 1992 circa il 58% dell'interscambio marchigiano si è concentrato nell'area comunitaria; i principali partner commerciali sono rappresentati da Germania, Francia, Regno Unito e Belgio-Lussemburgo. Al di fuori del Mercato Unico significative sono le posizioni dell'Arabia Saudita e degli Stati Uniti. Dall'analisi della composizione merceologica delle esportazioni marchigiane emerge un'elevata specia-

lizzazione nelle calzature, nei materiali e forniture elettriche, nel legno e mobili, e nei prodotti in metallo.

Il testo si basa, in linea di massima, su dati 1991. Quelli relativi al tasso di disoccupazione e all'interscambio regionale sono aggiornati al 1992. I riferimenti al Pil sono su valori espressi in ecu.

2. Coesione e solidarietà

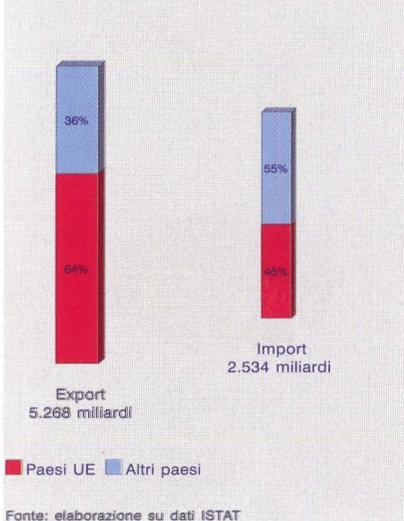
L'Unione europea conta oggi dodici paesi - Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna - per un totale di oltre 340 milioni di abitanti. È caratterizzata da una grande diversità - frutto della sua storia e della sua geografia - che trova nelle regioni una delle espressioni più significative. Questa diversità costituisce un patrimonio prezioso. Le regioni però non hanno tutte lo stesso livello di sviluppo e il raggiungimento di un sufficiente grado di omogeneità è quindi uno dei principali obiettivi della costruzione europea.

La ricchezza della diversità

Le regioni dell'Unione europea presentano situazioni molto diversificate. Alcune sono ricche, altre povere, sono grandi e piccole, industriali o rurali. I problemi delle aree montane sono ben diversi da quelli delle zone costiere o delle grandi pianure agricole, dei distretti a forte concentrazione urbana o in declino industriale.

Queste diversità si traducono in

Scambi con l'estero delle Marche



una molteplicità di culture e d'esperienze che sono, per l'Unione europea, una grande ricchezza.

Le differenze non sono solo geografiche, sociologiche o economiche. Sono anche istituzionali. Le regioni appartengono infatti a Stati che hanno strutture diverse: federali, decentrati o unitari. Le regioni d'Europa hanno quindi, secondo lo Stato di appartenenza, poteri e competenze diversi. Alcune hanno piena giurisdizione in settori quali i trasporti e l'agricoltura. Altre sono essenzialmente delle unità amministrative.

Se l'Unione europea è stata principalmente l'opera degli Stati, essa deve molto alle relazioni di ogni tipo che le realtà locali hanno intrecciato tra di loro al di là delle frontiere e che hanno consentito la moltiplicazione degli scambi in tutti i settori. La creazione del grande mercato senza frontiere ha offerto a tutte inedite opportunità. Alcune di esse hanno dato vita a associazioni transfrontaliere. Il Lussemburgo, per esempio si trova al centro di una rete di scambi cui partecipano Francia, Germania e Belgio.

Nell'ambito delle istituzioni europee è stato sinora soprattutto il Parlamento europeo l'ambito in cui le realtà locali hanno potuto far meglio sentire la loro voce. I parlamentari hanno infatti un radicamento territoriale e non è quindi un caso che il Parlamento europeo sia stato una delle sedi in cui maggiormente si è affermata l'idea che il successo dell'integrazione europea è strettamente legato a uno sviluppo omogeneo delle sue regioni.

Con l'entrata in vigore del Trattato di Maastricht, le regioni europee dispongono oggi di un loro organo di rappresentanza e di influenza: il Comitato delle regioni che con i suoi 189 membri rappre-

senta tutti gli enti territoriali dei dodici paesi. I membri italiani sono 24. Si tratta di un organo consultivo che esprime il proprio parere sui grandi orientamenti dell'Unione europea.

Ma se la diversità costituisce una delle ricchezze dell'Europa, ne è anche un problema. Se si vuole che

“La partecipazione delle regioni alla costruzione dell'Europa costituisce un essenziale fattore di successo. È il nostro modo di avanzare verso l'obiettivo dell'Unione europea. Questa trae infatti la sua forza dalle tradizioni economiche, sociali e culturali delle regioni e la sua coesione dal rispetto di queste tradizioni”.

Jacques Delors

l'Unione europea disponga della necessaria coerenza interna è necessario ridurre progressivamente gli scarti di sviluppo fra le varie entità territoriali.

Una priorità

Il Trattato sull'Unione europea entrato in vigore nel 1993 conferma la priorità attribuita alla politica di coesione economica e sociale. Essa ha il compito di attenuare gli squilibri territoriali così da consentire a tutte le regioni di partecipare pienamente al mercato unico e, quando ciò diventerà realtà, all'unione monetaria. Questo imperativo si traduce in una politica regionale che deve consentire alle regioni meno prospere di colmare i ritardi, riconvertirsi o salvaguardare il proprio quadro di

L'Unione europea

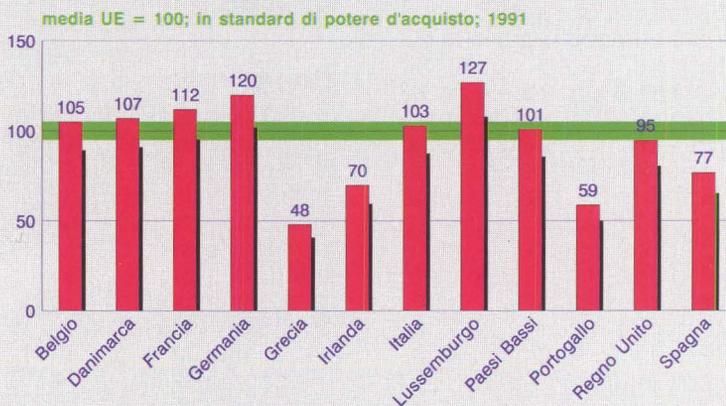
vita. Se si confronta il tenore di vita delle regioni d'Europa, emerge che quello delle regioni più ricche - Amburgo e Ile de France - è quattro volte più elevato di quello delle regioni più povere che sono concentrate in quattro paesi: Grecia, Irlanda, Spagna e Portogallo. La riduzione degli squilibri non è soltanto un problema di solidarietà. Essa è anche una necessità politica e economica. È per questo che, attraverso i bilanci dell'Unione, ha luogo un processo di redistribuzione della ricchezza a favore delle regioni svantaggiate.

Quest'azione si concentra in via prioritaria su tre obiettivi che corrispondono a tre tipi di problemi regionali:

- *lo sviluppo delle regioni della periferia meridionale e occidentale della Comunità (il Mezzogiorno d'Italia, i due terzi della Spagna, la Grecia, il Portogallo, l'Irlanda e l'Irlanda del Nord, alcune regioni della Fran-*



Prodotto interno lordo per abitante dei paesi dell'Unione Europea



Fonte: elaborazione su dati Eurostat



Unione europea: i dodici Stati membri

cia). Ad esse si aggiungono i nuovi Länder tedeschi.

- La *riconversione* delle regioni che devono far fronte a fenomeni di *declino industriale*. Esse riguardano oltre il 16% della popolazione comunitaria.

- La salvaguardia delle *zone rurali fragili o spopolate*. In esse vive il 5% della popolazione comunitaria.

Gli aiuti erogati a fini di sviluppo regionale si basano su tre principi che sono la garanzia di un efficace utilizzo delle risorse:

- la *sussidiarietà*. Implica che le responsabilità siano esercitate il più vicino possibile alle singole realtà interessate. Di conseguenza sono gli Stati e le regioni che individuano le esigenze di sviluppo da cui scaturiscono i programmi finanziati dalla Comunità.

- Il *partenariato* significa che tutti gli attori - nazionali, regionali o locali - partecipano alla preparazione e all'attuazione dei programmi e ne controllano lo svolgimento.

- L'*addizionalità* impone che l'aiuto della Comunità venga ad aggiungersi allo sforzo finanziario nazionale, ma non si sostituisca ad esso, così da esercitare un effetto trainante.

I Fondi strutturali

La politica di coesione o, se si preferisce, di riequilibrio territoriale, ha due strumenti principali: i Fondi strutturali e il Fondo di coesione.

Il *Fondo di coesione* ha un ambito di applicazione circoscritto. I suoi interventi sono limitati ai quattro paesi meno prosperi della Comunità - Portogallo, Spagna, Grecia e Irlanda - e si propongono di favorire la convergenza economica di questi paesi. Tale convergenza costituisce infatti una condizione per partecipare alla fase finale dell'Unione economica e monetaria e alla moneta unica. Il bilancio del Fondo di coesione è di 15,1 miliardi di ecu per il periodo 1993-1999. Gli aiuti sono principalmente destinati al miglioramento delle infrastrutture di trasporto e alla tutela dell'ambiente.

I Fondi strutturali sono tre: il *Fondo europeo di sviluppo regionale* (Fesr); il *Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia* (Feog); e il *Fondo sociale europeo* (Fse). Essi rappresentano il contributo più rilevante dell'Unione alla riduzione delle disparità regionali e costituiscono oltre il 25% del suo bilancio.

Per circa due terzi i Fondi strutturali si dirigono verso le regioni prioritarie che esistono in tutti gli Stati membri con la sola esclusione

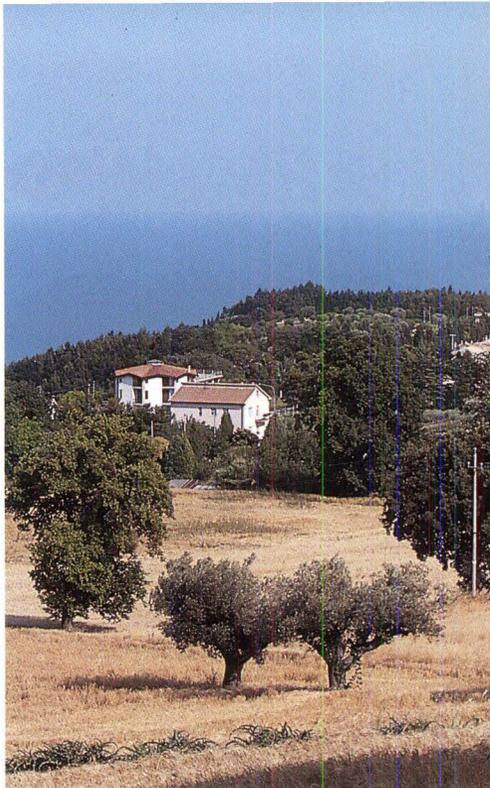
L'Unione europea

del Lussemburgo e della Danimarca. Nel periodo 1993-1999, le risorse finanziarie dei Fondi strutturali saranno di 141 miliardi di ecu. Gli interventi in cui tale massa si tradurrà copre un ampio spettro di attività: formazione professionale; tutela dell'ambiente; diversificazione delle attività del mondo rurale; miglioramento delle infrastrutture o ammodernamento delle imprese; sviluppo di nuove attività creatrici di posti di lavoro. L'impegno di solidarietà dell'Unione nei confronti delle regioni più povere è notevole. Se è vero infatti che i Fondi strutturali e gli altri strumenti di intervento non rappresentano che lo 0,3% (1993) del prodotto interno lordo del complesso degli Stati membri, essi costituiscono il 3-4% del pil di alcuni paesi. Apportano quindi un contributo non trascurabile al loro sviluppo economico e al miglioramento del tenore di vita dei loro cittadini.

Al servizio dei cittadini

Al di là della politica di riequilibrio territoriale, l'Unione dispone anche di numerosi altri strumenti finanziari al servizio diretto dei cittadini.

I futuri protagonisti della vita delle regioni debbono imparare a conoscersi meglio e a capirsi. È questo l'obiettivo del programma *Erasmus* che offre a studenti di paesi diversi la possibilità di proseguire i loro studi nelle università di altri Stati europei ampliando la loro cultura e il loro orizzonte mentale. Lo stesso dicasi per la conoscenza delle lingue dell'Unione grazie al programma *Lingua*. Il confronto delle idee e delle conoscenze si realizza anche grazie ai programmi-quadro di ricerca e sviluppo che, come *Sprint*, consentono una stretta collaborazione fra laboratori,



università, imprese e, fra queste ultime, in modo particolare tra piccole e medie imprese su progetti tecnologici avanzati.

È altrettanto importante che i cittadini si sentano appoggiati nel loro legittimo desiderio di vivere e lavorare nella propria regione. In questo contesto la realizzazione delle reti transeuropee - infrastrutture di trasporto e "autostrade" telematiche - contribuiranno a limitare la marginalità delle regioni più isolate e periferiche. Dovrebbe così ridursi l'esodo che esse conoscono. In questa stessa prospettiva, è riconosciuta priorità, con il programma *Leader*, al mantenimento degli agricoltori nelle aree rurali più vulnerabili, quali le zone di montagna, data la loro funzione di protettori dell'ambiente.

Il programma *Konver* - destinato ai poli di riconversione delle regioni caratterizzate da fenomeni di trasformazione industriale - si prefigge la creazione di attività in grado, come per esempio il turismo, di sostituirsi alle industrie in declino. Anch'esso scaturisce dalla volontà di contribuire a mantenere i cittadini nella loro regione di origine.

Gli aiuti comunitari si propongono anche di promuovere l'accesso al lavoro di nuove categorie di soggetti economici. È questo in particolare l'obiettivo del programma *Now* che si prefigge di aprire maggiormente il mondo del lavoro alle donne nelle regioni meno ricche dell'Unione.

Un complesso di azioni, quindi, radicate nella realtà territoriale dei paesi dell'Unione e destinate a far sì che i suoi cittadini si conoscano sempre meglio e si abituino a vivere e lavorare insieme.

Sirolo, Costa del Conero

Fondi strutturali 1994 - 1999 in Mrd di ecu (prezzi 1994)

	Ripartizione indicativa per obiettivo ⁽¹⁾	Quota indicativa relativa all'Italia ⁽¹⁾
Obiettivo 1	93,81	14,86
Obiettivo 2	6,977 ⁽³⁾	0,684 ⁽³⁾
Obiettivo 3-4	13,948	1,715
Obiettivo 5b	6,134	0,901
Totale	120,869 ⁽²⁾	18,16 ⁽²⁾

⁽¹⁾ A titolo dei Quadri comunitari di sostegno.

⁽²⁾ A tali importi vanno aggiunte:
 • le risorse da attribuire a titolo delle iniziative comunitarie (circa il 9% del totale dei crediti di impegno dei Fondi strutturali)

• le risorse - non regionalizzate - per l'obiettivo 5a (adattamento delle strutture agricole)
 • le risorse per le misure di transizione e innovazione

⁽³⁾ Per il periodo 1994-1996.

3. L'Europa per le Marche

Per le Marche, l'appartenenza all'Unione europea significa, prima di tutto, condividere l'avventura della costruzione europea, partecipare alle sfide, opportunità e benefici di un processo di integrazione plurinazionale che è, insieme, economico e politico. L'obiettivo di questo opuscolo è però più limitato: illustrare succintamente gli interventi sul territorio dei diversi strumenti operativi dell'Unione europea.

Fondi strutturali

Le Marche hanno ricevuto 73 milioni di ecu (più di 130 miliardi di lire) tra l'89 e il '93 come contributo a fondo perduto per gli interventi nell'ambito dell'obiettivo 2, quello che negli schemi comunitari definisce le aree industriali in declino. Tra le realizzazioni portate a termine (in totale i programmi d'intervento sono cinque) vi sono aiuti diretti agli investimenti, sviluppo delle aree industriali e servizi alle imprese, soprattutto per quelle di piccole e medie dimensioni.

Sono state effettuate anche delle operazioni tese a rilanciare il turismo, come una maggiore valorizzazione dei centri storici, la modernizzazione delle strutture ricettive e la formazione degli operatori turistici. Può essere ricordato, tra i vari interventi, il restauro dell'edificio San Domenico dell'Università di Camerino (Macerata) che comprende la messa in opera del museo, della galleria d'arte e di due spazi multiservizio.



Tra le misure messe in atto nelle zone rurali, ci sono stati degli aiuti per favorire l'innovazione tecnologica delle piccole e medie aziende di tipo artigianale.

La regione riceve anche dei finanziamenti a favore di specifici settori industriali che stanno affrontando periodi di crisi strutturale. È il caso della siderurgia, che ha portato in ambito Ceca (Comunità europea del carbone e dell'acciaio) alla concessione di un credito per circa 70 mila ecu, oppure del settore tessile, che ha beneficiato di un programma comunitario ad hoc soprannominato Retex.

La regione Marche, assieme ad altre 5 regioni del Centro-Nord e 6 regioni del Mezzogiorno, è stata inserita in questo programma che ha ricevuto globalmente un supporto



Ascoli Piceno, chiostro di S. Francesco

finanziario di quasi 100 miliardi di lire. Gli interventi sono destinati - oltre che alla creazione di posti di lavoro in settori alternativi - anche all'aiuto diretto delle imprese del tessile-abbigliamento. I contributi comunitari possono essere utilizzati per finanziare beni industriali destinati al design, all'innovazione tecnologica, al marketing. Sono invece esclusi tutti gli investimenti direttamente collegati alle capacità produttive.

Interventi per l'occupazione

Tra il '90 e il '93 la regione ha ricevuto, attraverso il Fondo sociale europeo, dei contributi finanziari pari a 50 milioni di ecu, poco meno di 100 miliardi di lire, che hanno interessato oltre 20mila persone,

la metà delle quali per iniziative relative alla lotta contro la disoccupazione di lunga durata e l'inserimento professionale dei giovani. Tra i vari beneficiari, l'Istao (Istituto Adriano Olivetti di studi per la gestione dell'economia delle aziende di Ancona).

Con il supporto dell'Università di Ancona, nelle Marche è stato inoltre creato un progetto di formazione congiunta tra università e imprese (programma di formazione Comett). Il mondo del lavoro ha risposto all'iniziativa con l'adesione di un migliaio di aziende, principalmente del settore meccanico e dell'engineering, ma anche dell'industria calzaturiera e del mobile. Nel corso del 1992 sono stati organizzati degli stage in azienda per 24 studenti, 15 dei quali hanno lasciato le Marche per lavorare in un altro Paese della Comunità europea.

Altre iniziative nel campo della formazione riguardano un progetto Force per l'introduzione dell'innovazione tecnologica nelle piccole e medie imprese del comparto calzaturiero, otto progetti per il programma Lingua (grazie ai quali le Marche si pongono al quarto posto in Italia dopo Lazio, Lombardia ed Emilia-Romagna) ed altre iniziative ancora per i programmi Petra e Tempus.

Agricoltura

Gli interventi per migliorare le condizioni della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli hanno ricevuto un sostegno finanziario pari a 10 milioni di ecu nel periodo '90/'92, portando il totale dal 1978 ad oggi a 56 milioni (poco più di 100 miliardi di lire). È stato realizzato, per esempio, un centro di stoccaggio per cereali dal costo di 3 milioni di ecu, finanziato al 30% con il supporto dei fondi comunitari.

Il progetto realizza due batterie di silos destinati alla conservazione di cereali provenienti da produttori agricoli regionali. L'impianto è dotato delle più moderne tecniche di conservazione ed è predisposto per l'ottenimento della più razionale movimentazione interna dei prodotti stoccati. Le materie prime utilizzate dal centro di conservazione sono totalmente destinate al mercato nazionale. Altri aiuti, sempre nel settore agricolo, sono andati per l'ammodernamento delle strutture produttive, che su base annua interessano mediamente circa 600 agricoltori.

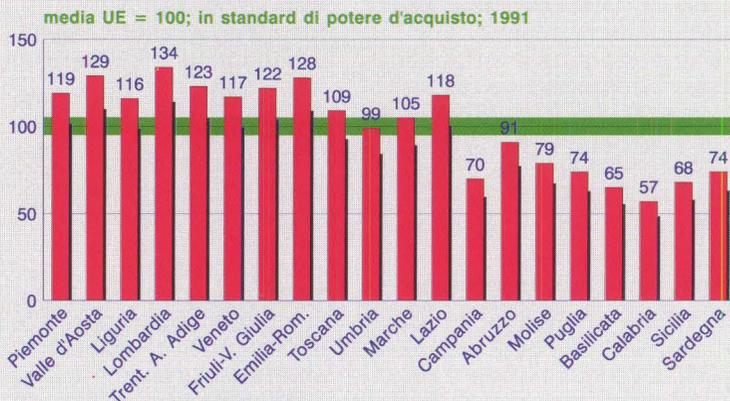
Istruzione universitaria

L'insegnamento di materie attinenti all'integrazione europea riceve un sostegno nel quadro dell'Azione

Jean Monnet che nelle Marche interessa le città di Ancona, Macerata, Camerino e Urbino per un totale di undici corsi.

Sei differenti istituzioni partecipano al programma comunitario Erasmus che consente agli studenti di effettuare in un altro Paese europeo una parte dei propri studi, con il pieno riconoscimento dei titoli conseguiti al momento del rientro in sede. Le università delle Marche prendono parte a 32 progetti di mobilità, principalmente nel settore delle lingue straniere, ma offrendo di fatto una copertura totale se si escludono agraria e lettere. I Paesi con i quali la regione ha il maggior scambio di studenti, sia marchigiani che vanno all'estero, sia stranieri che scelgono le Marche per i loro studi, sono nell'ordine la Gran Bretagna, la Francia, la Germania e la Spagna.

Prodotto interno lordo per abitante delle regioni italiane



Fonte: elaborazione su dati Eurostat

La ricerca scientifica

In questo settore la partecipazione delle aziende, università o centri di ricerca delle Marche ai programmi comunitari è piuttosto ridotta. Tra l'87 e il '92 è stata registrata la partecipazione a 15 progetti diversi, con un contributo comunitario pari a poco più di un milione di ecu, principalmente grazie all'iniziativa delle Università. Nel caso del programma Esprit, per esempio, si registra soltanto una presenza. Una sola iniziativa anche per gli studi relativi all'applicazione della telematica nella medicina.

Da segnalare, sempre nell'ambito della ricerca, il progetto Camarc II (Computer aided movement analysis in a rehabilitation context) per creare e collaudare una rete che collegherà i centri di riabilitazione motoria, gli ospedali, i centri di ricerca e l'industria per permettere la valutazione dei metodi di analisi dei movimenti e delle apparecchiature relative, e per facilitare lo scambio di informazioni.

Piccole e medie imprese

La Comunità europea ha dato vita a diverse iniziative per favorire lo sviluppo delle piccole e medie imprese e - per ottenere informazioni su questi programmi oppure su qualsiasi altra attività riguardante la Comunità stessa - è stata predisposta una rete informativa composta dagli Eurosportelli.

Proprio con il supporto di un Eurosportello, un'azienda marchigiana che produce panettoni e altri dolci ha deciso di avviare una joint venture con un partner ceco e trovare così nuovi sbocchi ad una produzione che sul mercato inter-

no risultava ormai schiacciata dalla concorrenza di aziende di grandi dimensioni.

L'impresa è stata informata della possibilità di ottenere finanziamenti comunitari per l'esecuzione di uno studio di fattibilità (costo dei viaggi, consulenze e altro) che ha poi rivelato la bontà del progetto. Se la joint venture verrà effettivamente realizzata, l'impre-

"Perché sia efficiente, viva e più democratica, quest'Europa dovrà non solo unire popoli e integrare Stati nazionali, ma anche far partecipare più intensamente le regioni alla vita comunitaria".

Jacques Delors

sa potrà ulteriormente approfittare dei programmi che aiutano finanziariamente le iniziative imprenditoriali assieme a partner dell'Europa centro-orientale.

Protezione dell'ambiente

È stato realizzato un intervento del valore di 300mila ecu nell'ambito del programma comunitario Life, destinato al riciclaggio di rifiuti plastici per la fabbricazione di materiali per costruzioni e di rivestimento dei pavimenti, che risponde tanto all'esigenza di utilizzazione dei rifiuti accumulati con la raccolta selettiva quanto a quella dell'approvvigionamento del mercato dei prodotti riciclati, per il quale è operativo un progetto ad hoc che prende il nome di Sanistep.

La Banca europea per gli investimenti

Questo strumento comunitario - al contrario di quanto avviene per i Fondi strutturali - non eroga finanziamenti a fondo perduto, ma prestiti. Questi sono concessi a tassi favorevoli in quanto la Banca europea per gli investimenti (Bei) fa beneficiare i suoi mutuatari delle particolari condizioni che essa spunta sul mercato dei capitali, grazie alla fiducia di cui gode.

Nel corso del '92 le Marche hanno ottenuto finanziamenti dalla Bei per un ammontare pari a poco più di 50 milioni di ecu (90 miliardi di lire circa), quasi interamente concessi sotto forma di crediti su prestiti globali. Con questa formula, in pratica la Banca europea per gli investimenti ha finanziato un istituto di credito della regione che ha poi provveduto a rifinanziare le singole aziende. A fianco delle piccole e medie imprese, di gran lunga le principali beneficiarie dei finanziamenti Bei, altre operazioni hanno riguardato gli investimenti infrastrutturali (essenzialmente le comunicazioni e l'ambiente), mentre una quota residua è stata erogata in favore delle aziende di maggiori dimensioni.

Supplemento Dossier Europa n. 13. Direttore: Gerardo Mombelli • **Capo redattore:** Luciano Angelino • **Responsabile:** Gianfranco Giro • **Spedizione in abb. postale 50%-Roma** • **Tribunale di Roma n. 552 del 3.11.1987. Direzione e amministrazione:** Via Poli, 29 - 00187 Roma - Tel. 06/699991 **Comitato di redazione:** Marina Manfredi, Franco Chittolina, Virginia Fragiskos, Maria Loecurio, Carla Borsa • **Collaborazione scientifica:** Cesdi, Torino • **Grafica:** Marco Negri, Roma • **Computer grafica:** Schema/Compix, Roma • **Fotografie:** Sie/Roma • **Stampa:** Grafiche Gercap, Foggia - Roma - Napoli • **Spedizione:** Save, Roma. *Manoscritto terminato nel gennaio 1994.*

Glossario

Banca europea per gli investimenti (Bei) - Promuove, con i suoi prestiti, lo sviluppo economico della Comunità europea, soprattutto quello delle aree più deboli. Pratica tassi di interesse favorevoli poiché la grande fiducia di cui gode le consente di approvvigionarsi sul mercato alle condizioni più favorevoli.

Commissione europea - È l'esecutivo dell'Unione europea. Indipendente dai governi, rappresenta l'interesse comune. Ha il potere di iniziativa legislativa e di esecuzione delle normative europee. È composta da 17 Commissari. Ha sede a Bruxelles.

Consiglio dei Ministri - È l'organo di decisione dell'Unione europea. È composto dai Ministri dei governi nazionali. Le decisioni vengono prese a maggioranza o, in alcuni casi, all'unanimità. Ogni paese dispone di un numero di voti commisurato al suo peso demografico.

Consiglio europeo - È l'organo di indirizzo politico dell'Unione. È composto dai capi di Stato e di governo dei Dodici. Si riunisce almeno due volte all'anno.

Corte di Giustizia - È il supremo tribunale dell'Unione europea. Assicura la corretta interpretazione e applicazione del diritto europeo. Ha sede a Lussemburgo.

Ecu - È una moneta paniera, cioè una miscela delle varie divise comunitarie. È destinata a diventare la moneta comune degli europei. Agli inizi del 1994 il suo controvalore si aggirava sulle 1.900 lire.

Fondo di coesione - Istituito dal Trattato di Maastricht (1993), ne beneficia i quattro paesi meno prosperi della Comunità europea (Grecia, Irlanda, Portogallo e Spagna). I suoi interventi sono prevalentemente diretti alla tutela ambientale e alle infrastrutture di trasporto.

Fondi strutturali - Sono costituiti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr); dal Fondo sociale europeo

(Fse); e dalla sezione orientamento del Fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia (Feaog). Erogano contributi a fondo perduto per favorire il riequilibrio delle aree più deboli. (Vedi anche la voce: Obiettivi).

Mercato interno - La Comunità europea costituisce un mercato unico in quanto al suo interno persone, merci, servizi e capitali circolano liberamente. La libera circolazione delle persone deve ancora essere perfezionata.

Obiettivi - I Fondi strutturali perseguono cinque obiettivi prioritari. Obiettivo 1: sviluppo delle regioni meno favorite (per l'Italia, il Mezzogiorno). Obiettivo 2: riconversione delle regioni colpite da declino industriale. Obiettivo 3: lotta alla disoccupazione di lunga durata e all'emarginazione sociale; inserimento professionale dei giovani. Obiettivo 4: adeguamento dei lavoratori alle trasformazioni industriali. Obiettivo 5: promozione dello sviluppo rurale. Il Fesr si occupa soprattutto degli obiettivi 1 e 2; il Fse degli obiettivi 3 e 4; il Feaog dell'obiettivo 5.

Parlamento europeo - Eletto a suffragio universale ogni cinque anni, è l'organo di rappresentanza popolare dell'Unione europea. Partecipa alla formazione delle normative comunitarie; ha rilevanti poteri in materia di bilancio; la Commissione europea è soggetta a un suo voto di investitura ed è obbligata a dimettersi in caso di un suo voto di sfiducia.

Sussidiarietà - È il principio - sancito dal Trattato di Maastricht - in base al quale la Comunità europea limita i suoi interventi a quei campi in cui può operare più efficacemente degli altri ordinamenti (statuali o locali).

Unione europea (UE) - Creata dal Trattato di Maastricht, entrato in vigore il 1° novembre 1993, comprende il complesso dei processi integrativi in atto fra i dodici paesi che la compongono. I suoi tre pilastri sono: l'integrazione economica (Comunità europea); la politica estera e di sicurezza comune; la cooperazione in materia di giustizia e sicurezza interna.

Europa, dove.

ANCONA (Capoluogo)

Centro di documentazione europea
Università degli Studi - Biblioteca - Facoltà di economia e commercio
Piazza Stracca, 2 - 60100 Ancona
Tel. 071/22.03.903 - Fax 071/22.03.995
Responsabile: Stefania Simoncini

ASCOLI PICENO

Eurospartello

Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Ascoli Piceno
Via L. Mercantini, 23/25 - 63100 Ascoli Piceno
* corrispondente Bre e consulente Bc-net
Tel. 0736/27.92.55-03-33 - Fax 0736/27.92.37
Responsabile: Silvio Pascali (per Bre Luisa Di Matteo)

Euro Bic Piceno Aprutino spa - "Centro d'impresa e innovazione della C.E."
Zona Industr. Marino del Tronto - 63100 Ascoli Piceno
Tel. 0736/34.31.60 / 34.25.70 - Fax 0736/34.21.70
Responsabile: Umberto Fanuzzi

Euroconsigliere Eures

Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale - Sezione circoscrizionale per l'impiego e l'occupazione
Via San Alessandro 3 - 63023 Fermo (AP)
Tel. 0734/62.25.72 - Fax 0734/22.86.70
Responsabile: Luigi Formenti

MACERATA

Centro di documentazione europea
Ufficio rapporti internazionali e orientamento - Università degli Studi di Macerata
Piazza dell'Università, 2 - 62100 Macerata
Tel. 0733/25.84.85 - Fax 0733/23.58.69
Responsabile: Maria Nives Piazza

Corrispondente Bre

Banca Carima spa
C.so della Repubblica Italiana, 38 - 62100 Macerata
Tel. 0734/24.73.18 - Fax 0733/24.73.88
Responsabile: Stefania Rango

PESARO

Centro di documentazione europea
Università degli Studi di Urbino - Centro Alti Studi Europei
Via Saffi, 1 - 61029 Urbino
Tel. 0722/32.00.05 - Fax 0722/2666
Responsabile: Bianca Rosco Jacopini

Eurospartello

Associazione Compagnia delle Opere
Via Vincenzo Rossi, 2 - 61100 Pesaro
* corrispondente Bre e consulente Bc-net
Tel. 0721/41.00.88 / 30.646 - Fax 0721/41.41.74
Responsabile: Danilo Maicchi (per Bre Manuela Nesci).

Le Regioni Italiane
e l'Unione europea

ABRUZZO BASILICATA
CALABRIA CAMPANIA
EMILIA-ROMAGNA
FRIULI-VENEZIA GIULIA
LAZIO LIGURIA
LOMBARDIA MARCHE
MOLISE PIEMONTE
PUGLIA SARDEGNA
SICILIA TOSCANA TIRRENIA
VALLE D'AOSTA
UMBRIA
Trentino Alto Adige
VENETO

COMMISSIONE EUROPEA
Direzione Generale
Informazione
Comunicazione
Cultura
Audiovisivo

Rappresentanza
in Italia
00187 Roma
Via Poli 29
Ufficio di Milano
20123 Milano
Corso Magenta 59